

Pietro Civitareale, *Mitografie e altro*

Libro in vetrina

Raffaelli, Rimini 2008 - 10,00

“Qualsiasi poeta, forse, chiede alla sua poesia di riuscire a vivere e a durare...la sua richiesta riguarda la capacità di capire, attraverso la scrittura poetica quale sia il suo posto nel mondo... La poesia di Pietro Civitareale non è infatti emozionale ma pensosa; non è rastremata dall'angoscia e dalla disperazione del cuore ma è intenta a cercare nei battiti dell'universo la possibile salvezza per la sua dimensione di uomo disperso ai confini del Nulla, eppure non timoroso di esso.” (G.Panella). Le poesie di Pietro Civitareale, in *Mitografie e altro*, evocano, i toni dell'autunno, i colori caldi che sbiadiscono, il giallo-ruggine delle foglie vicine ormai a cadere nella terra nera e infaticabile. Hanno il colore della nebbia autunnale, che a tratti lascia spazio a bagliori di sole pallido, di raggi che si sforzano invano di rendere luminosa l'aria: sono squarci di memoria che illuminano l'anima del poeta, i *flashback* di un passato tuttavia presente e vivo, pur nel destino di oblio e di morte. Il passato, impalpabile possesso nell'attimo che fugge *for ever*, senza lasciare traccia - *di noi negli anni non sentirai parola*- determina la fatica di *passare per la cruna del tempo* e disegna una linea di malinco-

nico sottofondo, un *leit motiv* legato al disincanto, perché invano per noi hanno parlato i gesti e non pensavamo che ci toccasse vivere/ in un tempo così singolare,/ dove le città sono fantasmi di vetro/ e la gente ha gli occhi accecati/ dallo splendore dell'oro. Il vento d'autunno, preludio alla *quies vitae*, ha spazzato ogni cosa e, dopo una lunga serie di anni, *diverente - indifferente* è la percezione di ciò che accade nel proscenio dell'esistenza: *“E non ci riconosciamo in nessun luogo./Ci siamo stesi nella nostra impotenza,/fermi all'influsso delle stagioni/ cercando di riconoscere nel frastuono la nostra voce.* Il poeta registra questa voce in versi pacati, senza sconquassi, indaga a ritroso nel tempo che intanto, inesorabile, continua a *'macinare i nostri giorni'*, nella consapevolezza di aver provato a vivere, pur nella *certezza del nulla intorno.*

Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore.
(Albert Einstein)